

sconvolgimenti repentini e ad equilibrare le condizioni della nostra vita economica. (*Benissimo!*)

Il ministro della guerra, già dedica ogni sforzo a molteplici problemi, che corrispondono alla gravità dell'ora che volge e cioè: a rinvigorire i rifornimenti per l'esercito che combatte, sopprimendo, con ogni mezzo, l'abuso dovunque ancora vi fosse; (*Benissimo!*) a perfezionare la preparazione tecnica e morale degli elementi che occorrono alla lotta; a trarre il miglior rendimento, nell'interno del paese, dalle attitudini di tutti e di ciascuno; e tutto ciò, tenendo gli interessi della produzione, specialmente agricola, in tutto il massimo conto che i supremi interessi della guerra consentano. (*Approvazioni*).

Non indugerà il ministro della marina ad acuire la vigilanza e a fornire validi ripari contro la nefanda guerra dei sottomarini, favorita da incredibili perfidie, e sulla quale dovrà infine prevalere l'apprestamento di mezzi adeguati di schermo e d'offesa, che avvalorino l'ardimento dei nostri fortissimi marinai. (*Approvazioni*).

Si irradierà, presieduta da un ministro, una azione di propaganda gagliarda per diffondere nel paese la parola patriotticamente incitatrice, (*Commenti*) perchè non si possa senza contrasto tradire la sublime santità della Patria, e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

Ma costoro fanno opera vana, onorevoli signori. La coscienza nazionale si ribella ad ogni specie di depressione e di perversimento dello spirito pubblico, comunque mascherato.

Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo dei suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria (*Approvazioni*); il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà ove salva non sia la Patria.

Dove il parricidio comincia, la libertà finisce. E dove non è Patria sicura e libertà guarentita, non può essere neppure benefico svolgimento di sociale solidarietà; e senza la vittoria a nessuna classe, e tanto meno al proletariato, potrebbe restare speranza di progressivo e felice vivere civile.

Nessuno può non augurare, non invo-

care, non benedire la pace. Ma chi la volesse senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale, vorrebbe una pace impossibile, mentirebbe alla sua qualità d'italiano e preparerebbe inconsapevolmente per un prossimo avvenire nuovo e più inumano strazio di guerre. (*Benissimo!*)

Non io posso pensare che cosiffatte tendenze esistano nel nostro Paese. Se esistessero e si tentasse di tradurle in atto, inesorabile si levrebbe contro di esse l'azione del Governo, il quale vi proporrà, senza indugio, quanto è necessario, di organizzazione e di disciplina, per la tutela della pace interna. (*Approvazioni*).

Nessuna reazione, o signori, e sempre e ovunque il massimo rispetto della libertà che sia conciliabile con la disciplina di guerra. Poichè, mentre si combatte al fronte, tutto deve convergere a che si esaltino i vittoriosi diritti della Patria, a che si vendichi il nobile sangue dei nostri eroi.

Io ho coscienza, e altamente lo dico, che l'opera del Governo rispose sempre a queste mie affermazioni. Se tale coscienza non avessi, troppo dovrei dubitare di me stesso e, ve lo dico con patriottica commozione, troppo mi sentirei indegno di un ufficio, che saprei, senza esitanza, abbandonare.

Con questi sentimenti, con questi propositi, io ripresento, al Parlamento il Ministero che ho l'onore di presiedere.

Io sono certo che non ci mancò l'animo ad alcuna cosa utile alla Patria, ad alcuna cosa necessaria alla guerra.

La discussione dovrà essere ampia; e il Parlamento giudicherà.

Poco importa, o signori, la sorte di un Ministero. Ciò che importa, ciò che solo vale è la vittoria dell'Italia, è il trionfo della civiltà nel mondo. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi! Dall'ultima volta che ebbi l'onore di rivolgervi la parola in quest'Aula due grandi fatti storici hanno dominato su tutta la situazione internazionale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti, e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa.

Il 6 aprile scorso il Governo degli Stati Uniti d'America dichiarò la guerra alla